

L'INTERVENTO

## Enrico Letta: andare oltre il berlusconismo

di ENRICO LETTA

**D**inamismo e trasformazione: sono le chiavi dalle quali partire per battere Berlusconi e uscire da un sistema che da quasi vent'anni lo opprime, soffocando le sue migliori risorse. Ma sono anche le bussole di riferimento che ci consentiranno di orientarci nell'«Italia del dopo». Proprio in base a queste premesse - la voglia di costruire una società più mobile e aperta, pronta a cambiare e aliena a ogni istinto di conservazione improduttivo - che abbiamo organizzato la seconda edizione di Nord Camp, la manifestazione nazionale promossa dalla nostra Trentosessantanta, quest'anno in Lombardia, tra Monza e Iseo. Come sarà l'Italia quando si spegneranno i riflettori della lunga stagione del berlusconismo? Come riusciremo a trarre insegnamento dagli errori e dalle degenerazioni che il Paese vive ogni giorno?



Enrico Letta (Pd)

Quali che siano le risposte a queste domande, un fatto è inopinabile: riflettere di futuro al Nord senza allacciarsi, appunto, a quelle caratteristiche di mobilità e attitudine al cambiamento che hanno reso questa una delle aree più competitive d'Italia e dell'Unione Europea, vorrebbe dire perseverare negli errori di sempre e aumentare ancora di più l'ontananza tra noi e chi ogni giorno si mette alla prova affrontando nuove sfide e producendo ricchezza per il Paese, oltre che per se stesso. In questa ottica, sia nella prima che nella seconda edizione di Nord Camp, sia nella definizione delle risposte che nell'elaborazione di proposte concrete e interventi mirati, è emerso - spesso in modo sorprendente e trasversale - un fil rouge ben riconoscibile: la tensione condita a un riformismo finalmente capace di risolvere i problemi del Nord e del resto del Paese.

Problematiche che, lo sappiamo, non spariranno con la fine di Berlusconi, ma condizioneranno a lungo le prospettive di sviluppo di una società come la nostra, per decenni soffocata da una guerra civile permanente. Per evitare questa deriva, il Pd ha il dovere di farsi trovare pronto, rifuggendo, lui per primo, da ogni tentazione conservatrice e parlando il linguaggio del dinamismo, del cambiamento, dell'innovazione. Altrimenti, il berlusconismo e i suoi sottoprodotto culturali e politici sopravviveranno al loro inventore e padrone.

Vicesegretario Pd, Associazione Trentosessantanta